

# MONS. VITTORIO PERI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE, "... ATTESO DALL'AMORE"



**INSERTO SPECIALE IN MEMORIA DI MONS. VITTORIO PERI**

# PRESENTAZIONE



La Presidenza nazionale dell'UAC, a iniziare dal suo Presidente S. E. Mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria, onora e ricorda Mons. Vittorio Peri, presidente nazionale dal 2005 al 2013, oltre che con la presenza di una sua delegazione al funerale avvenuto il 26 agosto 2021 nella Cattedrale di San Ruffino ad Assisi, con questo INSERTO SPECIALE.

Mi sento onorato e grato allo stesso tempo per l'opportunità che mi è stata data di ideare ed elaborare questo inserto.

Ho conosciuto fin dai primi anni del 2000 don Vittorio e ne ho subito apprezzato le sue qualità umane di empatia, attenzione, sensibilità, dialogo, coinvolgimento delle persone; ma in particolare la sua profonda spiritualità, riflessione teologica e pastorale, e ancora la sua professionalità come giornalista e scrittore.

Sono stato alcune volte suo ospite nella casa in via Ancaiani ad Assisi dove mi ha riservato un'accoglienza signorile, delicata e piena di attenzioni. Abbiamo pregato e celebrato insieme l'Eucaristia nella sua Cappella privata e gustato l'agape fraterna anche con i prodotti tipici di Assisi comprese le bevande e i dolci.

La mia gratitudine è legata anche all'attenzione e ai consigli che mi ha offerto in sincera fraternità presbiterale.

Grazie don Vittorio. Rimarrai sempre nel nostro ricordo e nel nostro cuore.

*Don Albino Sanna*  
Caporedattore di UAC Notizie

*Nella foto della copertina: Mons. Vittorio PERI (seduto) insieme al nostro attuale Presidente Mons. Luigi Mansi vescovo di Andria, il giorno della consegna del mandato di Presidente dell'UAC il 28 novembre 2013.*

Editoriale

«**SCRIBA DOCTUS**»

Don Stefano Rosati\*

◇◇◇◇◇◇◇◇◇◇◇◇◇◇◇◇



«Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Matteo 13).

Dal 1999 membro attivo del Centro Studi e dal 2005 al 2013 dodicesimo Presidente nazionale, Vittorio Peri, che ha vissuto gli ultimi anni «nell’attesa della Sua venuta», «alla fine... ha incontrato l’Amore!» - come recitano i titoli di due tra le tante pubblicazioni che egli ha dedicato ad «evangelizzare» le realtà ultime.

Col cuore pieno di riconoscenza e gli occhi velati di lacrime, scrivo questa “effusione del cuore” a nome mio, che gli sono stato molto vicino in quegli anni, ma anche a nome dei tanti, che come me sono onorati di averlo avuto come fratello ed amico, sempre paterno. D’altronde è stato lui stesso a confidare la sua «percezione» dell’UAC e quindi del servizio della sua presidenza, come **«ampliamento del ventaglio dell’amicizia»!** Vorrei rispondere in breve a due domande: Chi è stato e che testimonianza ci ha dato d. Vittorio con la sua vita ed il suo ministero? Quale eredità è chiamata ad accogliere da lui la nostra associazione? Che, grazie a lui, precedendo Papa Francesco (sarà solo un caso?), ha vissuto una ricca ed intensa **«stagione assisana»**, e non solo perché eravamo in quegli anni quasi sempre ad Assisi con convegni, corsi, assemblee nazionali...

\* Vice presidente vicario dell’UAC

Quanto alla **prima domanda**: per dire simbolicamente **chi è stato** d. Vittorio mi sovviene la figura evangelica dello «**scriba divenuto discepolo**». Che, forse, da ottimo latinista quale era, d. Vittorio preferirebbe definire, seconda la Vulgata, «**scriba doctus**». Abbiamo tutti apprezzato la sua grande ed eclettica preparazione culturale, ma soprattutto ne abbiamo conosciuto la radice teologale: «dotto», infatti, rimanda a «docile»! Docile a quella Parola, che è stata per lui realmente «*lampada per i suoi passi*» di tutta una vita. Docile egli lo è stato in tutte e singole le chiamate che il Signore e la Chiesa gli hanno rivolte nel corso della sua vita e del suo ministero. Come aveva fatto in precedenza negli altri ambiti, Peri ha potuto mettere a disposizione anche dell'UAC da una parte il suo *animus* con una svariata gamma di competenze, dall'altra la sua *anima* con una ricca umanità sempre ad intonazione pastorale. Il tutto con quella «cordialità» che abbiamo imparato ad apprezzare senz'altro nel suo stile relazionale e comunicativo, ma anche nei suoi numerosi interventi orali o testi scritti, che uniscono la pregnanza dei contenuti ad una invidiabile chiarezza espositiva. Sono di certo frutto di una mens iuridica e di uno stile giornalistico e, a monte, di una lunga pratica didattica. Ma, a ben guardare, lasciano intravedere una radice più profonda, che è da ricercare nello stesso *genius loci umbro* (ed in particolare assisano). Un bell'esempio il suo di vero e proprio «*umanesimo cristiano*»! «*Nova et vetera*» il suo motto: aperto al nuovo e proteso al futuro, tanto quanto fedele alla dottrina ed al Magistero, con cui ha sempre e innanzitutto voluto essere «cum-sentire»!

Quanto alla **seconda domanda**, duplice mi pare, poi, **l'eredità** che raccoglie da lui la nostra Associazione. Sotto il profilo dello **stile** (che comunque è già sostanza) e sotto il profilo dei **contenuti**.

Lo stile che abbiamo imparato da d. Vittorio viene naturale definirlo come lo «**spirito di Assisi**». Ossia «santità e dia-logo». Con tutti, ma sempre a partire dal principio di incarnazione. In questa prospettiva indimenticabili le sue pagine sul *genius loci* (che diventa *gratia loci*) della Chiesa e della terra benedetta di Assisi (ad es. *Tra basiliche e antiche strade*, in UAC Notizie 3 (2005), 18-19), dove

istituisce una sorta di «circolarità», di «pericoresi», un movimento di «andata-e-ritorno» tra Assisi e Francesco. Precisamente tra che cosa Assisi ha dato a Francesco: i natali; la fede (e il Battesimo); la chiesa... In una parola: gli ha dato un «grembo». Assisi è la sua «matrice» di vita, di fede e di chiesa... E, viceversa, che cosa Francesco ha dato ad Assisi: la fama (in tutto il mondo, tanto che la figura e l'opera di Francesco hanno fatto di Assisi una città unica); la radicalità (ossia una «misura alta» della santità); lo «spirito di Assisi» (ossia «pace», dialogo, salvaguardia del creato).

Sotto il profilo dei contenuti, senza dubbio la consapevolezza chiara e distinta, che è al cuore della proposta associativa durante la sua presidenza, si colloca in relazione alla «**spiritualità diocesana**» ed alla sua evoluzione. Sia teorica che pratica. In d. Vittorio, anche per la sua biografia, essa, «vero e proprio principio generatore della proposta UAC», si apprezza non già come un punto di arrivo, quanto piuttosto come un punto di partenza, una «sfida» da condividere. Nello sviluppo della recente storia associativa, egli ne è stato il «**banditore**»! In questo percorso di crescita della «spiritualità diocesana» a Peri va riconosciuto il merito di aver operato in particolare a due livelli, ovvero per il suo «riconoscimento» e la sua «diffusione»: un riconoscimento ufficiale e normativo, grazie all'ottimo giurista; una diffusione in chiave, se necessario, anche difensiva, ma soprattutto propositiva, mirata a raggiungere tutte le componenti del popolo di Dio, grazie all'ottimo divulgatore. Leggiamo nella sua relazione di congedo come presidente: «*L'impegno della Federazione per aiutare gli iscritti a vivere in pienezza la loro speciale dedizione pastorale alla rispettiva Chiesa particolare, a far crescere cioè quell'esigenza di sentire Ecclesiam, sentire cum Ecclesia, sentire in Ecclesia che l'UAC ama chiamare spiritualità diocesana, ha qualificato ogni iniziativa. La spiritualità diocesana appare così come il filo d'oro che ha legato l'insieme di tutta la vita associativa, ma siamo convinti che la spiritualità diocesana sia una miniera teologico-pastorale almeno in parte inesplorata*».

Aiutaci, d. Vittorio, perché, seguendo le tue orme, l'esplorazione di questa miniera aurea, come ministri ordinati e come associazione, siamo in grado di continuarla...

# “COME LE STELLE PER SEMPRE”

**d. Antonio Pitta\***



La sua dipartita nel mese di agosto ha colto molti di sorpresa. I suoi ultimi scritti dedicati all'amore per sempre e all'oltre della vita terrena hanno destato in lui e in chi lo leggeva il valore indispensabile della vigilanza. Accolgo con gratitudine la richiesta di Mons. Luigi Mansi e di d. Albino Sanna di fare memoria per un uomo giusto come d. Vittorio Peri. Martellante è il passo del Libro di Daniele, a proposito della risurrezione per la vita eterna: “I saggi risplenderanno come lo splendore nel firmamento, coloro che



*Don Vittorio insieme al Consiglio nazionale nel 2013-04-23.*

\* Prorettore Università Lateranense Centro Studi UAC

avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre” (Dn 12,3).

La partenza di d. Vittorio è simile alla scoperta di una nuova stella nel firmamento: luminosa e capace di orientare il cammino per quanti, come il sottoscritto, hanno ricevuto il dono prezioso della sua amicizia. D. Vittorio risplende come una stella nel firmamento perché ha guidato molti nella ricerca affannosa e difficile della giustizia. Valore estremamente complesso è la giustizia, tant’è che la politica è sempre all’opera per riformare la giustizia. D. Vittorio ha guidato molti alla giustizia per la sua umanità, la dedizione alla parola di Dio e l’amore per la Chiesa.

Anzitutto la sua umanità: non affettata, né dimezzata, ma integra e rispettosa. Risplende come le stelle per sempre perché la sua umanità aveva raggiunto un alto grado di maturazione. D. Vittorio è stato uomo di legge, con una spiccata passione per il diritto che ha insegnato a molte generazioni di studenti e presbiteri. Tuttavia ha amato la legge perché ha cercato nella legge la persona umana. Non ha mai anteposto la legge alla persona e ha inteso la legge come via per incontrare l’altro. A quanti lo incontravano per la prima volta non dava mai la percezione di essere uomo di legge, pur avendo una perizia inveterata delle leggi civili e canoniche. Se non è incarnata, la legge non conduce mai nella via della giustizia.

Negli ultimi anni ci si sentiva spesso per confrontarsi sulla parola di Dio. Il suo saggio incisivo sull’omelia è una denuncia sincera e passionale contro lo sperpero dell’omelia a cui è soggetto il clero contemporaneo, soprattutto delle nuove generazioni. Contro l’abuso di omelie precotte e confezionate, d. Vittorio ha concentrato l’attenzione sulla formazione permanente intorno alla Parola di Dio. Si è adoperato molto per l’Unione Apostolica del Clero e per il suo centro studi, consapevole che sulla formazione permanente si decide il futuro dei presbiteri. Soltanto un’ascesi della Parola è in grado di liberare i presbiteri del nostro tempo dalla mediocrità comunicativa e dallo sciupio delle “parole al vento”. Sino agli ultimi mesi di vita, d. Vittorio si è servito dei strumenti sociali più moderni per interessare relazioni intorno alla Parola di Dio.

Un amore incondizionato per la Chiesa e, nello specifico, per la sua Chiesa di Assisi è l'eredità preziosa che d. Vittorio consegna a quanti continuano a operare nella e per la Chiesa contemporanea. I suoi molteplici servizi compiuti per la sua diocesi e per la Chiesa italiana attestano il suo amore costante per la Chiesa. A molte generazioni di presbiteri ha insegnato che non si può amare la Chiesa senza cercarla nella Chiesa locale, con tutte le ricchezze e le povertà che la caratterizzano. Non è stato mai colto da forme di carrierismo e si è confrontato con presbiteri e vescovi con sincerità e passione per la Chiesa. Le diverse prove subite, durante gli anni di servizio ecclesiale, non hanno mai portato d. Vittorio a disertare la Chiesa, ma a servirla con rinnovato entusiasmo. La sua spiccata sensibilità per il giornalismo l'ha spinto a comporre diverse biografie sui santi con stile moderno e incisivo: da Caterina da Siena a Rita da Cascia, a Maria Giuseppa Rossello e a Giovanni Paolo II. I santi vanno ricordati per l'amore che ingenerano per la Chiesa e non per pietismo inconsistente.

La legge, la parola di Dio e la Chiesa è il tritico che d. Vittorio consegna a chi l'ha conosciuto e l'ha amato. Nel rendere bella la Chiesa del nostro tempo, ha anticipato la visione della Gerusalemme celeste e nuova. La sua stella risplende per sempre e la si riconosce fra una miriade di stelle.



*Don Vittorio insieme al Consiglio nazionale nel 2013-04-23.*



# UN RICORDO PERSONALE

**Dott.ssa Porzia Quagliarella**

*Teologa e Psicoterapeuta*



Carissimo d. Vittorio,  
mi rivolgo a te come se ti scrivessi una lettera. Forse per iniziare ad elaborare la distanza che ormai esiste tra te e noi, superata solo dalla preghiera che ci unisce nella comunione dei santi.

Ciò che la mente accetta e razionalizza, infatti, fa fatica ad essere accolto e approvato emotivamente. La tua morte non l'ho ancora elaborata e ancor meno accettata, sebbene negli ultimi anni, i tuoi scritti, all'improvviso si coloravano di malinconia, come un velo steso in trasparenza sulla vita, che continuava a pulsare in modo autonomo.

Hai sempre ironizzato sul titolo Monsignore, con cui non volevi assolutamente essere appellato.

Ed era effettivamente facile chiamarti semplicemente Don, per la tua grande umiltà e sobrietà, che nascondeva, per tua volontà, la vasta cultura unita ad una profonda spiritualità.

Ti ho conosciuto telefonicamente, perché mi hai chiamato a relazionare all'UAC (Unione Apostolica per il Clero), chiamata che inizialmente mi aveva sgomentata per il compito che richiedeva. Dovevo parlare ai sacerdoti della formazione psicologica nella vocazione, distinguendo nella chiamata, tutte le fasi che attraversa il bambino nella costruzione dell'idea di Dio: oggi cerca Dio, raffigurandolo con le caratteristiche del padre terreno, domani, dopo le problematiche adolescenziali, se ben risolte, diventerà l'adulto credente che consoliderà la sua fede in Dio.

Ricordo l'emozione, la gioia, e la tua soddisfazione, dopo la relazione, unite alla notte in bianco che trascorsi per il timore delle reliquie di S. Gemma Galgani, presenti nel Convento, dove lo zelo del padre passionista, ci aveva fatto visionare anche il Diario bruciato dal diavolo.

Come ridevi la mattina dopo, quando ti confessai che avevo trascorso gran parte della notte a recitare rosari, con il soffitto che sembrava popolarsi di strane ombre e ancor più misteriosi rumori.

Né mi tranquillizzai quando a colazione qualcuno ridendo disse che i vecchi conventi di notte hanno delle creaturine che finalmente si muovono in libertà.

Che splendidi ricordi, e che meraviglia la nostra memoria, capace di ricreare, sull'onda delle emozioni, situazioni, volti, profumi che sembrano animarsi all'improvviso di vita propria. E in tutto ciò, quel misterioso, ma allo stesso tempo, tangibile e potente contatto con l'Infinito.

Nella tua vita questo binomio era riuscitissimo. Con la benedizione, quando salutavi, ci riportavi all'improvviso di fronte al mistero che scaturisce dalle mani sacerdotali, tese verso l'alto per invocare l'intercessione di quella Misericordia di cui tutti abbiamo bisogno.

Se devo però scegliere un aggettivo, caro d. Vittorio, che più ti caratterizzava, era quello della soavità.

Il significato dell'Oxford Languages cita: "Gradito ai sensi, piacevole: gusto, aroma s.; che infonde dolcezza, serenità: voce, melodia s." Ecco, credo che la tua personalità aveva questa nota di dolcezza che infondeva serenità. Questo è un dono che abbiamo percepito tutti.

La nostra amicizia e l'affetto si è consolidato, anno dopo anno, per la mia presenza ad Assisi, come relatrice ai Convegni presso la Pro Civitate Christiana e quando diversi anni fa ti ho chiamato a relazionare al Convegno "Bibbia e Psicologia", la tua umiltà ha stupito tutti quando ti hanno visto prendere appunti della mia relazione e tu, di fronte al mio imbarazzo, con la consueta ironia hai

affermato: “Dottoressa, non si imbarazzi e mi insegni come funziona la mente.”

Caro d. Vittorio, cosa dirti? Parafrasando una preghiera del teologo ortodosso Evdokimov:” Rendi la mia vita spirituale, non come un paesaggio ammirato dalla finestra”, sicuramente la tua vita spirituale non è stato solo un paesaggio, ma vita vissuta che ha lasciato un segno.

Grazie a Dio di averti donato a noi.



*La dott.ssa Porzia Quagliarella con mons. Vittorio Peri negli ultimi mesi della sua vita.*

# ASSISI 26 AGOSTO 2021 FUNERALE DI MONS. VITTORIO PERI

a cura di don Albino Sanna\*



Omelia di S. E. Mons. Domenico Sorrentino  
“Un testimone esemplare dello spirito conciliare”  
La sua casa diventerà il Convento della  
Divina Misericordia.



\* Segretario nazionale e Caporedattore di UAC Notizie.



È tornato alla casa del Padre nella prima mattinata di martedì 24 agosto 2021 monsignor Vittorio Peri, attuale vicario episcopale per la cultura.

Tanti i messaggi di cordoglio, arrivati da tutta la diocesi di Assisi, da altre diocesi, da varie istituzioni religiose e laicali, da tanti Vescovi, presbiteri e diaconi. Tra questi messaggi anche quello dell'Unione Apostolica del Clero italiana. Segno della sua multiforme attività pastorale, il suo impegno anche nel sociale, nell'ambito sportivo e in quello della comunicazione.

Grazie don Vittorio per la tua forte testimonianza e la tua grande opera nell'UAC.

Monsignor Vittorio Peri era nato a Fossato di Vico il 4 settembre del 1932 ed era stato incardinato nella diocesi di Assisi il 30 settembre del 1982.

Uomo di grande spessore spirituale e culturale monsignor Peri ha ricoperto numerosi incarichi; monsignor Sergio Goretti lo nominò canonico della cattedrale di San Rufino e nel 1983 vicario generale della diocesi per più di dieci anni. Importanti e molteplici i suoi incarichi sia a livello nazionale che locale.

Nel 1998 la Conferenza episcopale Italiana lo nomina Consulente ecclesiastico nazionale del Centro sportivo Italiano, incarico che gli verrà ulteriormente rinnovato nel successivo triennio.

Nel 1999 viene nominato per un triennio preside dell'Istituto Teologico di Assisi dove ha anche insegnato.

Dal 2000 al 2006 è stato priore del Capitolo della chiesa cattedrale di San Rufino dove ha rappresentato e coordinato con attenzione l'attività dell'ente.

Brillante scrittore e giornalista nel 2002 gli viene affidato l'ufficio stampa della diocesi e l'organizzazione mediatica in sinergia con la Sala stampa della Santa Sede della Giornata mondiale di preghiera per la pace celebrata in Assisi alla presenza di papa San Giovanni Paolo II. Nel 2004 viene nominato assistente spirituale dell'Istituto secolare "Spigolatrici della Chiesa".





Dal 2005 al 2013 è stato eletto come Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC) dove ha profuso tutta la sua capacità organizzativa e la sua sensibilità per il clero diocesano in particolare con la promozione della spiritualità diocesana e le sue numerose e profonde pubblicazioni. Molto fruttuosa è stata la sua presenza e la sua conduzione del Centro Studi dell'UAC.

Nel 2006 l'attuale vescovo, monsignor Domenico Sorrentino, lo ha nominato vicario giudiziale e vicario episcopale per la Cultura, incarichi che ha ricoperto fino ad oggi con tanto impegno nonostante la malattia.

Nel 2009 viene chiamato a ricoprire l'incarico di vicario giudiziale aggiunto del tribunale ecclesiastico regionale umbro.

Nel 2010 viene nominato membro del Comitato etico scientifico dell'Istituto Serafico di Assisi dove ha ricoperto anche il ruolo

di vice presidente. Attuale direttore del mensile diocesano Chiesa Insieme ha sempre continuato a coordinare l'attività, a scrivere il suo editoriale 'Parabole moderne' per lo stesso bollettino e per altre testate locali.

Mons. Peri è morto il 24 agosto 2021.

“L'Eucaristia è davvero il ponte gettato tra cielo e terra. Fare della nostra vita un'esistenza eucaristica, è il programma della Chiesa. Don Vittorio lo sapeva e lo insegnava. Soprattutto lo testimoniava”. Lo ha detto il vescovo della diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino, all'omelia delle solenni esequie di monsignor Vittorio Peri, celebrate giovedì 26 agosto ad Assisi, nella cattedrale di San Rufino.

Hanno concelebrato il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo metropolitano di Firenze; il vescovo di Terni-Narni-Amelia, monsignor Giuseppe Piemontese; il vescovo di Orvieto-Todi, monsignor Gualtiero Sigismondi e monsignor Marcello Bartolucci, segretario emerito della Congregazione della Causa dei Santi, il clero locale e di altre diocesi. In tanti hanno voluto dare l'ultimo saluto al vicario giudiziale e vicario episcopale per la cultura della diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino, particolarmente attivo in ambito associazionistico.

Era presente anche una delegazione dell'UAC italiana guidata dal segretario nazionale don Albino Sanna, dal vice presidente dell'Area Centro don Luigino Scarponi e dall'economista diac. Mauro Tommasi.

Durante l'omelia monsignor Sorrentino ha ricordato che il “caro don Vittorio, come persona, persino nel suo fisico, era uno che gustava la bellezza della vita. In qualche modo, la celebrava. Sul letto del dolore – ha detto il vescovo – , mi ha rievocato la sua esperienza di estimatore dello sport, che aveva conosciuto da vicino nel suo servizio al Centro Sportivo Italiano. Ne aveva decantato i valori anche spirituali. Quando le sue gambe hanno cominciato a cedere, ha dovuto con fatica rassegnarsi. Fino a che ha potuto, ha camminato. È stato anche in questo un testimone di una vita positiva e bella, di un cristianesimo che recalcitra ai colori lugubri,





perché tutto illuminato dalla luce della Pasqua. Ma era uno che camminava soprattutto col suo spirito, con la sua mente aperta e rigorosa, con il suo animo attento ai segni dei tempi, con il suo cristianesimo ‘conciliare’, che gli faceva sentire la gioia del Vangelo e l’amore per la Chiesa. Di questa voleva ardentemente il rinnovamento pastorale, disegnanolo da canonista che aveva una

concezione vitale del diritto, promuovendolo concretamente nelle responsabilità da lui espletate accanto al mio predecessore, come vicario generale, e a me come vicario giudiziale e vicario episcopale per la cultura. Alcune cose – ha continuato il vescovo – erano sua preoccupazione costante. In modo particolare gli premeva una visione di Chiesa che, come il Concilio insegna, è l’universale che si inverte nel particolare, la ‘catholica’ che si fa presente qui ed ora nella Chiesa locale, e soprattutto nel mistero eucaristico”.

Commosso monsignor Sorrentino quando ha ricordato il suo ultimo incontro con don Vittorio di qualche giorno fa. “L’affetto che dimostrava al vescovo era davvero esemplare. Me ne ha voluto dare qualche giorno fa un’ultima testimonianza con dei gesti e delle espressioni del volto, che mi rimarranno nel cuore. Erano le uniche cose che poteva fare, quando ormai anche la parola si spegneva sulle sue labbra. Chi gli stava intorno, e da giorni non lo sentiva più parlare, quasi in totale assenza, si è meravigliato quando, al sentire la mia voce, si è come risvegliato, ha tentato invano di parlare, ma gli occhi sono diventati luminosi, ha voluto prendermi la mano e baciarmela, e ha fatto un’espressione di grande tenerezza, quando gli ho mostrato dei disegni dei ragazzi del Serafico, un Istituto che gli stava nel cuore, come gli stavano a cuore i poveri, ai quali ha pensato, attraverso la Caritas, nel suo Testamento.

Molta parte del servizio ecclesiale di don Vittorio – ha ricordato ancora monsignor Sorrentino – si è sviluppata nello studio e nell’insegnamento. L’Istituto Teologico di Assisi – ha detto – deve molto a lui, ed egli non lo ha dimenticato fin sul letto di morte. La sua cultura e la sua acribia erano note. Hanno formato tanti presbiteri, diaconi, laici, persone di vita consacrata della nostra regione, e, attraverso le sue conferenze, in tutta Italia. Ho sentito in questi giorni testimonianze commosse di suoi ex alunni. Ci mancherà. A me in particolare mancheranno le sue revisioni ai miei testi. Tra quanti ne ho elaborati nel mio ministero assisano da quindici anni a questa parte, non ve n’è uno solo che non sia passato previamente sotto i suoi occhi, e quando mi arrivavano le sue osservazioni e i suoi suggerimenti, pignoli fino alle virgole, per me era un sospiro

di sollievo. Mi sentivo davvero sicuro. Tempra di evangelizzatore qual era, fino alle ultime battute della sua vita si è speso a sminuzzare, con la sua limpida prosa, i temi della fede, convinto che è ora più che mai di far sul serio con l'annuncio del Vangelo”.

Al termine della Santa Messa sono seguite alcune testimonianze, tra queste anche quella dell'UAC, che hanno evidenziato il grande spessore umano e spirituale di monsignor Peri, la sua vicinanza agli ultimi e ai giovani.

La sua salma ora riposa al cimitero di Fossano di Vico.

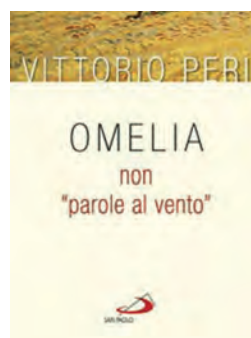


# PUBBLICAZIONI DI MONS. VITTORIO PERI

Brillante e notevole la produzione letteraria di Mons. Vittorio Peri, con una serie di pubblicazioni di vario genere:

1. Adolescenza e sport – AVE, Roma, 1969
2. Sport e libertà: utopia? – ED. LDC, Torino, 1974
3. Assisi, uomini e pietre – Editrice Velar, Gorle (BG), 1989
4. Celebrare il matrimonio – Dehoniane, Bologna, 1992
5. Assisi, fotocronaca di una speranza – Editrice Velar. Gorle (BG), 1993
6. Rita da Cascia, Editrice Velar, Gorle (BG), 1993
7. Rita da Cascia. Una parabola dell'amore – Editrice Velar, Gorle (BG), 1994
8. Io Catarina scrivo a voi (2 voll.) – Editrice Velar, Gorle (BG), 1995
9. Agata, la santa di Catania – Editrice Velar, Gorle (BG), 1996
10. Signore, insegnaci a pregare – Ed. CSI, Roma, 1996
11. Sport, poesia e preghiera – Editrice Velar, Gorle (BG), 1997
12. La Cappella Baglioni di Spello – Editrice Velar, Gorle (BG), 2000
13. Itinerari di fede su strade sportive – Ed. CSI, Roma, 2004
14. La cattedrale di Assisi – Editrice Velar, Gorle (BG), 2004
15. Santa Caterina da Siena. Patrona d'Italia e d'Europa - Editrice Velar, Gorle (BG), 2004
16. S. Lucia Filippini – Editrice Gorle (BG), 2005
17. Pregare è dire “si” – Editrice Velar, Gorle (BG), 2005
18. S. Giovanni Paolo II, Editrice Velar, Gorle (BG), 2005
19. Giovanni Principe – Editrice Velar, Gorle (BG), 2006
20. Pregare è dire “amen” – Editrice Velar, Gorle (BG), 2007
21. S. Ludovico da Casoria – Editrice Velar, Gorle (BG), 2007

22. Spiritualità diocesana dei ministri ordinati – Editrice Diocesi di Caltanissetta, 2007
23. Omelia questa sconosciuta – Tau Editrice, Todi (PG), 2008
24. Omelia, non parole al vento – Ed. San Paolo, Milano, 2009
25. S. Maria Giuseppa Rossello – Editrice Velar, Gorle (BG), 2010
26. Basilica di S. Domenico a Siena – Editrice Velar, Gorle (BG), 2010
27. Basilica cateriniana di San Domenico e Santuario-casa di santa Caterina - Elledici, Torino - 2010
28. Alla fine... l'Amore – Editrice Velar, Gorle (BG), 2010
29. Nell'attesa della Sua venuta – Tau Editrice, Todi (PG), 2011
30. Attesi dall'Amore – Tau Editrice, Todi (PG), 2014
31. Pregare è ascoltare – Editrice Velar, Gorle (BG), 2016
32. Sport e fede, un'alleanza – Editrice Velar, Gorle (BG), 2017
33. Tutto è preghiera... se si vuole – Editrice Velar, Gorle (BG), 2018
34. Pensieri sparsi verso l'Oltre – Editrice Velar, Gorle (BG), 2020



Ultima piccola riflessione per l'UAC

## IN LUI RISORTO, TUTTA LA VITA RISORGE

21 aprile 2021)

Da: Don Vittorio Peri

A: luigi mansi, albino sanna

Provenienza del messaggio: Assisi

Allegati: IN LUI RISORTO...docx

Buona lettura (se avete tempo...)



### d. Vittorio Peri

“Il titolo di questa riflessione è tratto da un prefazio del tempo pasquale; i contenuti riportano invece cinque episodi tratti dal vangelo di Marco, il primo dei quattro in ordine cronologico (anni 60).

Questo vangelo, il più breve degli altri tre, ruota sostanzialmente attorno ad una domanda: “chi è Gesù?”. E la risposta, limpida e di assoluto valore teologico, sarà pronunciata, come vedremo più avanti, da un pagano sotto la croce, dopo aver visto come era spirato Gesù.

Ogni episodio, riportato nei suoi elementi essenziali, si conclude con qualche telegrafica nota esplicativa.

**1. Cafarnao, sinagoga.** “Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: “Che c’entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio”. E Gesù lo sgridò: “Taci! Esci da quell’uomo”. E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui”. (1, 23-27)

*Gli israeliti convenivano nelle sinagoghe per la preghiera e per la lettura/spiegazione dei libri sacri. Nell’episodio qui sopra riportato, senza ricorrere a formule o gesti magici in uso al suo tempo, Gesù comandò seccamente allo “spirito immondo” di tacere e uscire da quell’uomo. E il poveretto, che era devastato da quella torbida presenza, tornò a rifiorire ad opera di Gesù, amante della vita.*

**2. Cafarnao: casa di Pietro e di Andrea.** “Usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea. (...) La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli”. (1, 29-31)

*Due particolari qualificano il sintetico racconto: “la fece rialzare” (che nel linguaggio biblico allude alla risurrezione di Gesù), e “si mise a servirli”. Ridando alla donna le sue energie psico-fisiche, Gesù la rese simile a sé, venuto com’era “non per essere servito, ma per servire”.*

**3. Guarigione di un lebbroso.** “Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: “Se vuoi, puoi guarirmi!”. Mosso a com-

passione, stese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, guarisci!”. Subito la lebbra scomparve ed egli guarì”. (1, 40-41)

*I lebbrosi, confinati sempre in luoghi disabitati, potevano dirsi morti sopravvissuti alla loro sventura. E dunque intoccabili. Gesù – amante della vita - non esita a toccarne uno. Non ci sono per lui barriere tanto solide da tenerlo lontano da chi soffre. Per ridargli la gioia di vivere.*

**4. Cafarnao, sinagoga.** “C’era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano inaridita: “Mettiti nel mezzo!”. Poi domandò loro “E’ lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?”. Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori disse: “Stendi la mano!”. La stese e la sua mano fu risanata”. (3, 1-5)

*Pur di guarire un malato, Gesù non esita a trasgredire l’intoccabile legge del riposo sabbatico, uno dei pilastri della tradizione ebraica. Prima di lui, nessuno aveva osato dire: “Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato”. Una specie di rivoluzione copernicana in campo socio-religioso.*

**5. La tempesta sedata.** “Venuta la sera di quel giorno, disse loro. Passiamo all’altra riva”. Essi, congedata la moltitudine, lo condussero, così com’era, nella barca. (...) Nel frattempo si sollevò una grande tempesta di vento che gettava le onde nella barca, tanto che ormai ne era piena. Egli a poppa, sopra un cuscino, dormiva. Lo destarono e gli dissero: “Maestro, non t’importa che noi andiamo perduti?”. Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: “Taci, calmati!”. Il vento cessò e si fece una grande bonaccia. Poi disse loro: “Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?”. Essi, presi da grande timore si dicevano l’un l’altro: Chi è dunque costui che perfino il vento e il mare gli obbediscono?”. (4, 36-41)

*Marco, fedele al suo schema mentale, presenta Gesù che rivela la sua identità mediante le parole e le opere. In questa circostanza, più che alla potenza di Gesù, l’attenzione dell’evangelista sembra rivolta alla paura dei discepoli. In questo modo Marco volle forse offrire un messaggio di speranza alla Chiesa perseguitata e, forse, scoraggiata di fronte al silenzio del Cristo risorto”.*

## CONCLUSIONE

“Inizio del vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio”. Cominciando il suo libro con queste parole, Marco compie un atto di fede: Gesù è il Figlio di Dio.

È inoltre significativo il fatto che la risposta alla domanda “chi è Gesù?” non fu data da un suo discepolo o da un devoto ebreo, ma da un centurione: un graduato soldato romano il quale, vistolo spirare in quel modo, disse. “Veramente quest’uomo era Figlio di Dio”.

*Grazie don Vittorio !!!*

**L'UAC Nazionale**, con il presidente S.E. Mons. Luigi Mansi, il Consiglio nazionale e tutti i soci, onora e ricorda Mons. Vittorio Peri.

L'Unione Apostolica del Clero italiana esprime tutta la sua riconoscenza a don Vittorio per la sua grande opera svolta nell'associazione e a beneficio di tutto il clero italiano.

Ne ha apprezzato le sue doti umane con la sua affabilità e la sua empatia, i suoi modi semplici e discreti, di grande rispetto verso tutti gli interlocutori, la sua capacità di ascolto e allo stesso tempo di soluzione dei problemi anche organizzativi.

Particolarmente salutare è stata la sua profonda spiritualità e il suo impegno pastorale a beneficio del clero e la sua presenza e la sua animazione nel Centro Studi dell'UAC.

Ha messo a disposizione anche la sua competenza di grande comunicatore, la sua finezza giornalistica e il suo talento di scrittore, numerose sono state infatti le sue pubblicazioni. La sua collaborazione costante e preziosa nella rivista "UAC Notizie" ha dato lustro e autorevolezza alla rivista stessa.

Tutta l'UAC le sarà sempre grata e certamente continuerà a beneficiare ancora della sua grande professionalità giuridica, biblica, spirituale e pastorale.